

Le studentesse «protagoniste»

Dagli istituti femminili la volontà delle ragazze di non essere «casalinghe diplomate» ma di divenire lavoratrici qualificate - Il legame coi decreti delegati, la riforma della scuola e gli sbocchi professionali - Il lavoro dei Comitati unitari

Il successo dello sciopero e della manifestazione promossa il 19 dicembre scorso dai Comitati Unitari delle scuole femminili di Roma, il combattivo corteo di migliaia di studentesse delle scuole e degli istituti magistrali, tecnici e professionali femminili e professionali per il commercio, che ha sfilato per le vie della capitale, l'appassionata assemblea conclusiva al teatro Eliseo, possono essere apparsi a qualcuno soltanto singolari e pittoreschi, o aver destato in altri sorpresa.

In realtà, tale manifestazione non è stata davvero un episodio di spontaneo studentesco; essa testimonia invece la maturazione e il consolidarsi di un movimento cominciato in queste scuole più di un anno fa, quando cioè, per la prima volta nella storia delle lotte studentesche, le ragazze delle scuole femminili hanno partecipato in massa e con una propria originale collocazione alla giornata di lotta indetta nel novembre '73 dai Comitati unitari di Roma e poi al sciopero nazionale promosso dagli organismi studenteschi autonomi (OSA) il 24 gennaio di quest'anno, così contribuendo anche a dare al nuovo movimento degli studenti la sua caratteristica di reale movimento di massa e non di aggregazione di sole élites politicizzate.

Con tale partecipazione le studentesse cominciavano ad esprimere la loro volontà di uscire dall'isolamento e di sottrarsi ad una discriminazione che si era manifestata persino nella loro stessa vita quotidiana, dalla lotta studentesca degli anni precedenti. Una delle parole d'ordine della recente manifestazione di Roma — «almeno una volta ci siamo conquistate la parità» — esprimeva sinteticamente ad un tempo la molla principale che le aveva spinte alla lotta e la consapevolezza di aver trovato nel Comitato unitario l'organizzazione capace di sostenerla e raccogliarla.

Nella storia di quest'anno di partecipazione delle studentesse femminili alla lotta studentesca si è venuta via via enucleando con sempre maggiore evidenza una costante, che ha avuto un primo momento di pieno sviluppo nello sciopero che le scuole femminili hanno fatto da sole in occasione della giornata dell'8 marzo 1974, nonché nelle assemblee sul tema della «parità» e nella folla partecipante di delegazioni alla manifestazione nazionale dell'UDI per la riforma del diritto di famiglia.

Infatti, proprio partendo dall'aspirazione ad uscire dall'isolamento mediante la partecipazione alla lotta generale degli studenti, si è venuta sviluppando nelle studentesse una piena coscienza della loro condizione specifica: la coscienza «o della particolare gravità della situazione delle scuole femminili».

Le studentesse si sono rese conto che le loro scuole erano anche più dequalificate delle altre, ancor più lontane dalle altre da un rapporto con il mercato del lavoro, che i titoli rilasciati da queste scuole offrivano ancor meno degli altri reali sbocchi professionali.

Non a caso il termine «studentesse» si è subito affermato come un concetto che ha determinato il movimento, e per questo il movimento.

Ma il fatto nuovo emerso il 19 dicembre a Roma non è solo la crescita quantitativa del movimento, ma l'acquisizione di una nuova coscienza politica: da un lato si è venuta precisando la consapevolezza che il superamento dei ghetti femminili comporta una battaglia per la riforma della scuola e degli ordinamenti della scuola media superiore; dall'altro, la scoperta che la discriminazione delle ragazze nella scuola era un problema di politica di genere.

Questo è emerso con estrema chiarezza dagli slogan della manifestazione di Roma, «Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità».

«Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità». «Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità». «Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità», «Noi vogliamo la parità».



Un momento della manifestazione delle studentesse degli istituti femminili, svoltasi a Roma il 19 dicembre

Gli organi collegiali avviano un processo di rinnovamento

Rivalutato il ruolo degli insegnanti dalla democratizzazione della scuola

Fino a ieri relegati in una posizione subordinata, i docenti possono acquistare nuova dignità professionale dall'instaurazione nella scuola di diversi rapporti con la società - Il giudizio di Angelo Pescarini, assessore della P.I. nella regione Emilia-Romagna

Le nuove scadenze elettorali

Table with 3 columns: Calendario degli adempimenti per lo svolgimento delle elezioni nelle scuole medie e elementari, Calendario degli adempimenti per lo svolgimento delle elezioni negli Istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica, Calendario degli adempimenti per lo svolgimento delle elezioni nelle scuole medie e elementari.

PROPOSTE CONCRETE SULL'ATTIVITA' DEI CONSIGLI

Dalle assemblee di classe dei genitori prime esperienze di programmi unitari

Superata quasi dovunque l'impostazione burocratica degli incontri iniziali, padri e madri discutono adesso su un terreno di interessi comuni - Isolate le posizioni che puntano sulla divisione - Smascherate le manovre di chi favorisce l'assenteismo

Le numerose assemblee di classe dei genitori che si sono tenute prima delle vacanze natalizie offrono un ricco materiale di esperienze sul quale si può già fare un iniziale bilancio.

Un elemento comune alle riunioni delle elementari e delle medie (per le superiori il discorso è altrettanto diverso) è il superamento abbastanza rapido del tono burocratico che ha contraddistinto le prime riunioni tenutesi sotto la egida degli insegnanti, dei presidi e dei direttori per la illustrazione delle norme elettorali. In queste riunioni, il più delle volte il dibattito fra i genitori è risultato impacciato dalla scarsa conoscenza del meccanismo della legge e dal non ancora del tutto superato rapporto di subordinazione nei confronti dei docenti.

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha limitato gli sbocchi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.

Lasciapassare inutile

In sostanza, si è andati avanti nella convinzione che la cultura si potesse e potesse fare a meno. La scuola italiana, sia pure in situazioni diverse, ha mantenuto queste caratteristiche. Il distacco con la società, questi, si è addirittura accentuato. Radicando la convinzione che tanto quello che si impara sui banchi non serve a nulla, si è creato un clima di sfiducia e di disaffezione.

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha limitato gli sbocchi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha limitato gli sbocchi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.

Lettere all'Unita

Perché gli operai difendono i corsi delle 150 ore

Caro Unita, siamo un gruppo di compagni dell'Alfa Romeo di Arese che frequenta il corso delle 150 ore. Il nostro corso volge al termine, pertanto ci sembra doveroso esprimere i nostri pareri e come lavoratori una valutazione complessiva dell'andamento del corso stesso, pur con tutti i suoi pregi e difetti.

Gli animatori delle attività complementari

Alla direzione dell'Unita. Siamo insegnanti di libere attività complementari presso la scuola media «Lombardi» di Napoli. Mentre in vigore è l'attuale regolamento della scuola, gli animatori continuano a vivere le incertezze di sempre. Circondati da un ambiente di lavoro che fra i lavoratori si sta avvertendo una maturazione e quindi una presa di coscienza dei problemi generati che il circolo non può ignorare.

Gli insegnanti di applicazioni tecniche nelle medie

Egredo direttore. Il giorno 29 novembre u.s. è iniziato in tutta Italia l'esame per il concorso a cadere per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media con la prova scritta. Ed ecco i tre temi assegnati: 1) «Il candidato, dopo aver descritto gli scopi e le finalità del corso di applicazioni tecniche, illustri i metodi di miglioramento per le piante autogame»; 2) «Il candidato illustri i vari tipi di trasmissione per ruote dentate, definendone le caratteristiche e i vantaggi cinematici e dinamici».

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha limitato gli sbocchi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha limitato gli sbocchi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha limitato gli sbocchi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha limitato gli sbocchi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.